

DRITTI AL PUNTO: 16 SCORAGGIAMENTO

Come superare le battaglie emotive con
la potenza della Parola di Dio!

JOYCE MEYER

DRITTI AL PUNTO: *lo scoraggiamento*

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
---------------------	---

Parte prima

LIBERI DALL'OPPRESSIONE	9
1 Colui che è più grande vive in noi	11
2 Veglia e prega	17
3 Sei cose da fare con grinta	23
4 Come affrontare la delusione	31
5 Fiducia in Gesù	39
6 Medita sulle cose di Dio	45
7 Speranza e aspettativa	51
8 Una cosa nuova	57
9 Vino nuovo, otri nuovi	65

Parte seconda

VERSETTI PER SCONFIGGERE LO SCORAGGIAMENTO	73
<i>Pregiera per sconfiggere lo scoraggiamento</i>	77

INTRODUZIONE

Tutti noi veniamo delusi, prima o poi. Anzi, ci sarebbe da meravigliarsi se arrivassimo alla fine della settimana senza aver mai provato qualche tipo di delusione. Siamo “disposti” (orientati in una determinata direzione) a che qualcosa vada in un certo modo e quando quel qualcosa va in maniera diversa, restiamo “in-disposti”, delusi.

La delusione non affrontata si trasforma in scoraggiamento. Se restiamo delusi per molto tempo, rischiamo di sentirci devastati e la devastazione ci lascia incapaci di gestire qualsiasi cosa.

Molti cristiani devastati conducono una vita ai margini perché non hanno imparato a gestire la delusione. Il senso di devastazione che vivono adesso ha avuto inizio, molto probabilmente, con una piccola delusione non affrontata.

Gesù ha guarito “tutti coloro che erano oppressi dal diavolo” (ved. Atti 10:38). Non è la volontà di Dio che viviamo nella delusione, nella devastazione o nell’oppressione! Quando restiamo delusi, “in-disposti”, dobbiamo imparare a “ri-disporci” per evitare di restare scoraggiati e poi devastati.

Quando impariamo a riporre la nostra speranza e fiducia in Gesù la Roccia (ved. 1 Corinzi 10:4) e resistiamo al diavolo non appena ci attacca, possiamo vivere nella gioia e nella pace del Signore, liberi dallo scoraggiamento.

Parte prima

LIBERI DALL'OPPRESSIONE

COLUI CHE È PIÙ GRANDE VIVE IN NOI

Dio ha unto e consacrato Gesù di Nazareth di Spirito [Santo] e di forza, capacità e potenza; [...] ed egli andava attorno facendo del bene e guarendo tutti coloro che erano oppressi dal [potere del] diavolo, perché Dio era con lui.

Atti 10:38, AMP

Durante il Suo ministero terreno, la chiamata - potremmo addirittura dire “il lavoro” - di Gesù era di andare in giro sotto l’unzione dello Spirito Santo e liberare tutti quelli che erano oppressi dal diavolo. Quella potenza oggi è a nostra disposizione. Non è la volontà di Dio che i Suoi figli siano tormentati od oppressi, e la potenza di Gesù è disponibile per liberarci dall’oppressione oggi.

Secondo il dizionario, opprimere significa “gravare pesantemente su”, in particolare “in modo da deprimere la mente o lo spirito”. Altri significati includono “schiacciare o sopraffare”, spingere verso il basso.

Io credo che il nemico, Satana, possa opprimere non solo la nostra mente o il nostro spirito, ma qualsiasi parte del nostro essere, compresi il corpo e l’anima. A volte lo fa

senza che noi neppure sappiamo cosa ci stia disturbando esattamente.

Qualche volta è capitato a tutti di essere gravati pesantemente da qualcosa. La maggior parte di noi ha sperimentato l'oppressione al punto tale da far fatica a pensare lucidamente e prendere decisioni. Qualche altra volta, siamo stati oppressi fisicamente.

Dobbiamo tener presente che in varie occasioni Satana cercherà di opprimere parti diverse del nostro essere in modi diversi e per motivi diversi. Attraverso Gesù, noi abbiamo a disposizione la forza per affrontare con grinta il diavolo. Se noi non usiamo grinta verso di lui, sarà lui a usarla verso di noi.

Benché il diavolo sia la radice di ogni male, ci sono cose che facciamo nella carne che possono farci sentire sopraffatti o caricarci di pesantezza. Possiamo sentirci sopraffatti per non aver affrontato qualche piccolo problema quando si è presentato. Le persone che spettegolano, si lagnano, parlano e giudicano possono sperimentare un senso di pesantezza.

Per poterci sentire sollevati come se da noi sgorgasse una sorgente di acqua viva, dobbiamo resistere al diavolo che cerca di opprimerci e a tutte le sue strategie, ma dobbiamo anche rifiutarci di caricarci noi stessi di oppressione e depressione. E, soprattutto, dobbiamo prendere con grinta le cose che Dio ci dice di fare. Quando ubbidiamo a Dio, potremo intraprendere progetti difficili. Ma il Signore ci dà il Suo Spirito perché operi con potenza in noi per renderci capaci di fare quello che Lui ci ha chiesto.

Sempre secondo il dizionario, essere grintoso significa sferrare un'azione vigorosa, essere "energico" o "fermamente

risoluto”, “intraprendente”, che a sua volta significa essere pieno di immaginazione.

Così come originariamente concepita da Dio, la capacità di immaginazione dell'uomo non vuol essere qualcosa di brutto e cattivo. È l'immaginazione creativa dell'uomo che continua a partorire nuove idee e a produrre nuovi processi attraverso pensieri innovativi. Pensiamo a quanto deve essere stato creativo Adamo per dare un nome a tutti gli animali nello stato di santità in cui viveva prima della caduta. Alcuni di noi hanno problemi a trovare un nome per il proprio cane!

Lasciati guidare dallo Spirito

Seguendo la guida dello Spirito Santo e permettendo al frutto dello Spirito (ved. Galati 5:22-23) di essere visibile nelle nostre vite, siamo iniziatori e innovatori. Possiamo deliberatamente tirar fuori la capacità creativa di Dio che è dentro di noi. Molte persone sono annoiate perché vivono in una condizione di “oppressione” anziché nella condizione di chi possiede una “grinta che viene dall'Alto”. Esercitare la creatività che Dio ci ha dato scaccia la noia!

Alcuni di noi sono per natura più creativi, ricchi di immaginazione, innovativi e grintosi di altri, ma ognuno di noi può usare la creatività, l'immaginazione, l'innovatività e la grinta che Dio ha messo dentro di noi per rendere la propria vita più soddisfacente, produttiva e appagante.

Anziché aspettare che ci accada qualcosa, facciamo noi il primo passo. Ad esempio, anziché aspettare che qualcun altro ci mostri un segno di amicizia, possiamo essere noi a prendere l'iniziativa di stringere nuove amicizie.

Metti in fuga il diavolo

Il diavolo ci mente (ved. Giovanni 8:44): se non lo affrontiamo con grinta e non la smettiamo di dare ascolto alle sue bugie, lui gestirà la nostra vita. Il diavolo “va attorno *come* un leone ruggente” (ved. 1 Pietro 5:8), ma noi abbiamo il Leone di Giuda, Gesù, dentro di noi. Siamo noi quelli che dovrebbero ruggire!

Quando il diavolo muove un passo verso di noi, dovremmo essere così spiritualmente “svegli” da comprendere esattamente quello che sta cercando di fare e costringerlo a retrocedere. Dovremmo metterci solo pochi secondi.

Il diavolo cerca continuamente di attaccarci, e finché noi retrocediamo, lui continuerà ad insidiarci. Se facciamo un passo contro di lui esercitando l'autorità che Gesù ha messo a nostra disposizione, sarà lui a dover retrocedere.

Dobbiamo continuare a restare saldi nell'esercizio della nostra autorità contro di lui. Se smettiamo di farlo, lui inizierà ad avanzare verso di noi, facendoci retrocedere. Il diavolo è un bugiardo, un prepotente, un simulatore, un ingannatore. Viene *come* un leone, ma non è il leone. Noi credenti in Gesù Cristo abbiamo dentro di noi la potenza di Colui che è più grande: “Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo” (1 Giovanni 4:4).

Dobbiamo conoscere la Bibbia tanto bene che, nell'istante in cui nella nostra mente si insinua un pensiero che non è in linea con quanto in essa contenuto, potremo dire al diavolo: “*Bugiardo! Non ti darò ascolto!*”

Puoi passare tutta la vita a retrocedere e nasconderti dal diavolo, oppure puoi passarla a far retrocedere lui.

Scegli la vita

Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza.

Deuteronomio 30:19

La felicità e la gioia non vengono da fuori: vengono da dentro. Sono una decisione consapevole, una scelta deliberata, che compiamo noi stessi ogni giorno della nostra vita.

Nella nostra organizzazione abbiamo una giovane collaboratrice che vorrebbe veder cambiare molte cose nella sua vita ma, nonostante queste sfide, è felice e gioiosa.

Questa giovane trabocca di felicità e di gioia non perché non abbia nessun problema, ma perché ha deciso di godersi la vita e il lavoro anche in mezzo alle avversità.

Ogni giorno fa una scelta: essere piena di infelicità o essere piena della gioia del Signore.

È la stessa scelta con cui si confronta ciascuno di noi ogni giorno della propria vita.

Possiamo scegliere di ascoltare passivamente il diavolo permettendogli di rovinarci la vita e renderci infelici oppure possiamo scegliere di resistergli con grinta così da poter vivere nella pienezza della vita che Dio ci ha provveduto attraverso Suo Figlio Gesù Cristo.

In entrambi i casi, andremo comunque in cielo. Vogliamo,

però, arrivare lassù e scoprire quanto avremmo potuto essere felici durante il “viaggio”? Scegliamo ora la vita e godiamocela come Dio desidera.

VEGLIA E PREGA

Siate dunque vigilanti [molto attenti, prudenti e svegli], vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

Matteo 26:41, AMP

Immagina di sapere che la tua casa è circondata da agenti nemici che, in qualsiasi momento, potrebbero fare irruzione dalla porta e attaccarti. Pensi che saresti disposto a stare sveglio e vigilare la porta?

Cosa faresti se per qualche motivo non potessi stare sveglio e vigilare? Non ti assicuraresti che qualcun altro della famiglia stia sveglio e all'erta?

In questo versetto, Gesù ci dice di essere vigilanti, molto attenti, prudenti e svegli, di vegliare e pregare.

Come credenti, dobbiamo essere costantemente all'erta, vivi e vigilanti. Poi, se necessario, dobbiamo stare pronti a impugnare le armi contro l'attacco del nemico.

Sii un combattente

Combatti il buon combattimento della fede.

1 Timoteo 6:12

Reagire con grinta significa essere dei combattenti.

Così come dichiara di aver fatto lui stesso (ved. 2 Timoteo 4:7), l'apostolo Paolo ordina al suo giovane discepolo Timoteo di combattere il buon combattimento della fede.

Analogamente, tu e io dobbiamo combattere il buon combattimento della fede nella nostra vita quotidiana come se lottassimo contro nemici spirituali nei luoghi celesti così come nella nostra mente e nel nostro cuore.

Una parte del combattere il buon combattimento della fede consiste nella capacità di riconoscere il nemico, di distinguere quando le cose sono normali e quando sono invece sbagliate. Voglio fare un esempio.

Qualche tempo fa, stavo avendo una conversazione con una certa persona. Mentre ascoltavo quello che diceva, iniziò a esserci confusione. Mi resi conto che succedeva la stessa cosa ogni volta che cercavo di parlare con questa persona.

Normalmente, avrei rinunciato e basta, pensando: “Mi domando quale sia il problema. Non capisco perché succede”. Non ero a mio agio con quella persona, ecco.

Più ci pensavo, più però riuscii a vedere quale fosse il problema. Ogni volta che ci incontravamo e parlavamo, io iniziavo a domandarmi se questa persona avesse potuto fraintendere qualcosa che avevo fatto.

La volta successiva che ci incontrammo, cominció a farsi strada in me lo stesso sentimento, ma questa volta assunsi un atteggiamento piú combattivo. Mi fermai e pregai: “Nel nome di Gesù Cristo, prendo autorità su questo spirito. Non mi preoccuperò. Se a questa persona non piace quello che ho fatto, è una cosa tra lei e Dio. Io devo essere libera. Non posso passare il resto della vita a prendere decisioni sulla base di quello che penseranno gli altri. Satana, non avrò questa preoccupazione. Nel nome di Gesù, è finita!”

Presi una posizione e subito si subentrò un senso di libertà. Finché ero stata passiva, Satana mi aveva tormentata.

È questo il nostro problema: siamo troppo passivi. Troppo spesso non facciamo nessuna mossa contro il nemico quando lui ci attacca con la preoccupazione, la paura, il dubbio o il senso di colpa. Ci limitiamo a retrocedere in un angolino e a farci bastonare.

Tu e io non siamo chiamati a essere il *punching ball* del diavolo; piuttosto, siamo chiamati a essere dei combattenti.

Ebbene, il diavolo vuole che combattiamo al livello naturale con tutti quelli che ci stanno intorno. Al contrario, Dio vuole che dimentichiamo tutta la robbaccia che Satana smuove dentro di noi per farci essere irritati con gli altri e desidera invece che combattiamo contro i nemici spirituali che cercano di far guerra alla nostra vita per rubarci la pace e la gioia.

Cos'è normale?

Infatti dove c'è invidia (gelosia) e contesa (rivalità e ambizione

egoistica), c'è confusione (agitazione, disarmonia, ribellione) e ogni cattiva azione. Ma la saggezza che viene dall'alto, anzitutto è pura (incontaminata); poi pacifica, mite (premurosa, mansueta), conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti; è sincera e schietta, imparziale, senza ipocrisia (priva di dubbi, titubanza e insincerità).

Giacomo 3:16-17, AMP

La confusione non è la normalità per un credente nato di nuovo, almeno non dal punto di vista di Dio. Perciò, ogni qual volta sentiamo montare dentro di noi la confusione, dobbiamo passare all'attacco.

Troppo spesso, invece, ci rassegniamo pensando che ci sia qualcosa che non va in noi piuttosto che renderci conto che il problema è che siamo sotto attacco spirituale.

Un altro errore che facciamo è cercare di capire tutto anziché vegliare e pregare come ci ha ordinato Gesù.

Ogni volta che inizi a sentire che qualcosa non va, ogni volta che inizi a sentirti oppresso o pesante nello spirito, veglia e prega. È così che ti metti nella condizione di pregare incessantemente (ved. 1 Tessalonicesi 5:17). In qualsiasi momento avverti il bisogno di pregare, sarai pronto.

Ma cos'è normale per il credente? Per poter rispondere a questa domanda, vediamo prima cosa non è normale.

Non è normale preoccuparsi. Non è normale essere tormentati dai ragionamenti, cercare di capire le cose per le quali non abbiamo le risposte. Non è normale essere afflitti dal pensiero di quello che gli altri penseranno di noi. Non

è normale essere depressi, abbattuti, pensare di non valere niente. Non è normale sentirsi dei falliti.

Queste cose potrebbero essere diventate la normalità per qualcuno, ma Dio non ha mai voluto che lo fossero. Non ha mai voluto che la vita andasse così, che vivessimo in uno stato di perenne tumulto o tormento generato dai nostri pensieri.

Quando ci affiorano alla mente pensieri di questo tipo, dovremmo essere capaci di riconoscerli per quello che sono: bugie del nemico.

Nel suo libro *“L'uomo spirituale”*, al paragrafo intitolato “Pesi dello spirito”, Watchman Nee scrive che in situazioni del genere, “...lo spirito ha bisogno di trovarsi in uno stato di perfetta libertà. Dovrebbe sempre essere leggero come se si librasse nell'aria... Un cristiano deve comprendere quali sono i pesi che gravano sul suo spirito. Spesso si sente oppresso, come se avesse sul cuore un macigno di qualche quintale... Questo è un mezzo con cui il nemico tormenta l'uomo spirituale, per privarlo della gioia e della leggerezza, e per rendere il suo spirito incapace di collaborare con lo Spirito Santo... Uno spirito libero è il fondamento per la vittoria... Ogni qual volta lo spirito è oppresso, la mente non può funzionare a dovere”.

Tutte le parti di cui siamo composti operano insieme. Dobbiamo rimanere in uno stato di libertà e in uno stato di normalità. Per farlo, dobbiamo rimanere sotto la guida del Signore Gesù Cristo.

La signoria di Cristo

[Noi] demoliamo argomentazioni, teorie e ragionamenti, e tutto ciò che si eleva orgogliosamente contro la [vera] conoscenza di Dio e sottomettiamo ogni pensiero e proposito fino a renderli ubbidienti a Cristo (il Messia, l'Unto).

2 Corinzi 10:5, AMP

Il Signore ci darà la vittoria sul diavolo, ma lo farà solo se noi Lo invochiamo e Gli chiediamo di intervenire nei nostri problemi.

Niente della nostra situazione cambierà se tutto ciò che facciamo è starcene apatici a desiderare che le cose siano diverse. Dobbiamo agire.

Il Signore è pronto, disposto e capace di fare qualcosa per il Suo popolo nelle sfere della passività, dell'apatia, della pigrizia, della letargia e della procrastinazione, tutte cose che ci avviluppano e ci trascinano nella depressione, nello scoraggiamento e nella disperazione. Ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte.

Non siamo un popolo chiamato ad agire in base al modo in cui si sente. Siamo un popolo chiamato ad aggrapparsi alla Parola di Dio e applicarla alla propria vita quotidianamente, e per farlo dobbiamo restare spiritualmente all'erta. In ogni momento.

SEI COSE DA FARE CON GRINTA

E dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti lo rapiscono con forza [come un premio prezioso, una porzione di regno celeste va perseguita con fervente zelo e intenso impegno].

Matteo 11:12, AMP

Dobbiamo prendere il regno di Dio, che è giustizia, pace e gioia (ved. Romani 14:17), con la forza. Non appena ti senti deluso, opponiti grintosamente al diavolo senza perdere tempo.

Nel corso dei miei anni di ministero e del mio cammino cristiano personale, ho imparato che ci sono sei cose che dobbiamo fare con grinta.

1. Pensa con grinta

Qual è il re che, partendo per muovere guerra a un altro re, non si siede prima a considerare ed esaminare se con diecimila uomini può affrontare colui che gli viene contro con ventimila? (Luca 14:31)

Un generale che si prepara alla battaglia pensa, pianifica e studia come poter impegnare e sconfiggere il nemico al minor rischio possibile per sé e per il suo esercito.

Tu e io dobbiamo fare la stessa cosa sia nella nostra battaglia cristiana che nella nostra vita di ogni giorno.

Dobbiamo pensare: “Come posso uscire dai debiti? Come posso pulire e risistemare la casa da cima a fondo? Come posso provvedere meglio alla mia famiglia?”.

Ma dobbiamo anche pensare in questi termini: “Come posso raggiungere un maggior numero di persone con il Vangelo? Come posso influenzare positivamente i miei vicini di casa? Come posso essere di benedizione per i poveri? Come posso dare di più a Dio?”.

Pensaci. Domandati come puoi impegnarti di più e diventare più attivo nell’opera del Signore.

Naturalmente, se hai una famiglia, questa deve essere la tua prima priorità e responsabilità. Non dovresti perdere di vista le tue priorità se hai dei figli piccoli. Devi trascorrere con loro molto tempo, specie negli anni della loro formazione.

Qualche volta, però, è possibile gestire sia una famiglia che un ministero. Io l’ho fatto per anni. Ho avviato il ministero Life in the Word (Vita nella Parola) quando mio figlio aveva solo un anno.

Scoprirai di poter fare qualsiasi cosa che a prima vista potrebbe sembrare impossibile, se sei chiamato da Dio a farla e se lo vuoi abbastanza intensamente.

Pensa creativamente. Non startene con le mani in mano desiderando di poter fare di più. Prendi l’iniziativa e comincia a farlo.

Pensa con grinta!

2. Prega con grinta

Accostiamoci dunque con intrepidezza, piena fiducia e audacia al trono della grazia (il trono dell'immeritato favore di Dio verso noi peccatori), per ottenere misericordia [per i nostri fallimenti] e trovare grazia e aiuto al momento opportuno per ogni bisogno [aiuto adeguato e tempestivo, che giunge proprio quando occorre]. (Ebrei 4:16, AMP)

Come dobbiamo accostarci al trono di Dio? Con intrepidezza, piena fiducia e audacia. In altre parole, con grinta!

Tu e io non dobbiamo essere timidi o esitanti con Dio. Possiamo farci avanti con fiducia e dirgli di cosa abbiamo bisogno. Possiamo fargli sapere che confidiamo nel fatto che Egli farà per noi ciò che ha promesso nella Sua Parola.

In Efesini 3:20 (AMP) ci viene detto che Dio può “fare smisuratamente, abbondantemente e infinitamente di più di quel che osiamo sperare, domandare o pensare [infinitamente al di là di quello che domandiamo in preghiera, desideriamo, pensiamo, speriamo o sogniamo]”.

Osserva bene la parola “osiamo”. Tu e io dobbiamo essere cristiani pieni di fiducia, audacia e grinta: cristiani che osano.

Quando ti accosti al trono di Dio, fallo con grinta!

3. Parla con grinta

Se uno parla, lo faccia come si annunciano gli oracoli di Dio. (1 Pietro 4:11)

Come figli di Dio, tu e io dobbiamo avere una voce piena di grinta.

Quando dico di parlare con grinta, non mi riferisco all'essere combattivi nella carne. Mi riferisco all'essere spiritualmente combattivi contro le forze del male.

Voglio fare un esempio.

In un passo della Bibbia è scritto che dobbiamo essere semplici, docili come colombe (ved. Matteo 10:16), mentre in un altro è scritto che dobbiamo essere audaci come leoni (Proverbi 28:1, AMP). Personalmente, facevo fatica a conciliare queste due immagini.

Poi ho provato a pensare a una persona che svolge il suo lavoro mentre il suo capo, che non è cristiano, le fa una tirata d'orecchie e comincia a rimproverarla ingiustamente. Il dipendente sa che se replica sarà licenziato, quindi se ne sta lì senza dire niente, aspettando che il Signore gli renda giustizia. Mentre fuori è docile come una colomba, dentro è audace come un leone.

Allo stesso modo, qualche volta tu e io dovremo sopportare passivamente nella carne, ma reagire con grinta nello spirito. Possiamo permettere che ci vengano rivolte parole dure fisicamente, ma non siamo tenuti a ricevere quelle parole spiritualmente.

Possiamo rifiutarci di sentirci sotto condanna. Possiamo pregare nello Spirito mentre veniamo assaliti nella carne.

Una volta che saremo fuori da quella situazione, potremo far sentire con grinta la nostra voce, esercitando autorità sui nemici spirituali che stanno compiendo quell'abuso contro di noi.

Ogniqualvolta qualcuno inizia ad attaccarmi nella carne, io inizio subito a pregare nello Spirito. So che non devo assorbire tutti quegli insulti, perciò mi proteggo spiritualmente.

Per anni ho permesso agli altri di riversare su di me tutta la loro spazzatura, dopodiché ho provato a replicare attaccandoli nella carne, ma alla fine ho imparato che nessuna di queste tattiche funziona. E da allora ho scoperto cos'è che funziona veramente.

Ho scoperto a mie spese che non combattiamo contro carne e sangue ma contro i principati, le potestà e le forze della malvagità nei luoghi celesti. Perciò, ho imparato come condurre una guerra spirituale.

Forse anche tu hai bisogno di imparare a fare la stessa cosa: a essere docile come una colomba e audace come un leone, a sviluppare una voce piena di grinta.

Quando parli alle persone, non abbassare la testa, mormorando, biascicando o piagnucolando. Stai dritto in piedi, guardale negli occhi e parla positivamente, con sicurezza e chiarezza. Articola ed enuncia le parole. Fai in modo di essere comprensibile.

Non essere oscuro nel parlare, insicuro, incerto. Sii audace abbastanza da aprire la bocca e dire quello che devi dire con sicurezza e certezza.

Se ti accingi a cantare e adorare Dio, fallo con grinta.

Ogniqualevolta apri la bocca per dire qualsiasi cosa, fallo come se annunciassi gli oracoli di Dio. Fallo con entusiasmo, con gioia, con grazia. E con grinta.

4. Dona con grinta

Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata [nella sacca che avete] in seno [ai vostri indumenti e che usate come borsa]; perché con la misura con cui misurate [con la misura che usate per conferire benefici agli altri], sarà rimisurato a voi. (Luca 6:38, AMP)

Quando io e te doniamo, dobbiamo donare con generosità e con grinta, perché nel modo in cui diamo, riceviamo.

Quando guardiamo nel nostro portafogli o borsellino, non dobbiamo tirare fuori la banconota di più piccolo taglio che riusciamo a trovare. Piuttosto, dobbiamo donare come Dio dona: in abbondanza.

Ora, mi rendo conto che nessun'offerta è troppo piccola e nessuna è troppo grande. Allo stesso tempo, dobbiamo anche imparare ad avere grinta nel donare, così come ce l'abbiamo in ogni altro aspetto della nostra vita cristiana.

Io cerco di essere una donatrice. Desidero donare continuamente.

Una volta mi trovavo in una libreria cristiana e vidi una cassetta delle offerte destinate a una di quelle missioni che provvedono a nutrire i bambini affamati. Accanto alla cassetta c'era una scritta che diceva: "Con 50 centesimi, due bambini mangiano per due giorni".

Iniziai a frugare nel mio borsellino per fare una donazione quando una voce dentro di me disse: “Non occorre che tu lo faccia, doni in continuazione”.

Subito mi feci violenta, spiritualmente violenta! Da fuori nessuno l'avrebbe detto, ma dentro ero fiamma viva. Misi le mani al borsellino, tirai fuori dei soldi e li infilai nella cassetta, tanto per dimostrare che potevo donare per mia libera scelta!

Anche tu puoi fare lo stesso. Ogniqualvolta sei tentato di trattenerti, dona di più! Mostra al diavolo che sai donare con grinta!

5. Lavora con grinta

Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze. (Ecclesiaste 9:10)

Tutto quello a cui mettiamo mano dobbiamo farlo con grinta.

Non affrontare mai i compiti che hai nella vita con un senso di terrore, desiderando di potervi sfuggire. Infiàmmati nello Spirito Santo e dichiara con audacia: “Questo è il lavoro che Dio mi ha dato da fare e con l'aiuto dello Spirito Santo io lo farò con tutte le mie forze alla gloria di Dio!”

6. Ama con grinta

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, [proprio] come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande [nessuno ha mostrato maggior affetto]

di quello di dare [deporre] la sua vita per i suoi amici.
(Giovanni 15:12-13, AMP)

In qualità di figli di Dio, dobbiamo amarci gli uni gli altri come Dio ama noi. E questo vuol dire amare con grinta. E con sacrificio.

L'amore è uno sforzo. Non ameremo mai nessuno se non siamo disposti a pagarne il prezzo.

Una volta regalai a una donna un bel paio di orecchini. La mia carne voleva che li tenessi per me, ma il mio spirito mi disse di essere ubbidiente al Signore e regalarli.

Qualche tempo dopo, quella donna si alzò a testimoniare durante una riunione e raccontò di come aveva ricevuto “in dono” gli orecchini che indossava.

Il Signore mi parlò dicendo: “Sì, per lei è stato un dono, ma a te è costato, proprio come la salvezza per te è un dono ma a Gesù è costata la vita”.

L'amore è il dono più grande di tutti. Quando mostri l'amore di Dio, fallo generosamente, con sacrificio e con grinta!

COME AFFRONTARE LA DELUSIONE

Secondo il dizionario, deludere significa “non soddisfare una speranza, un desiderio o un’aspettativa”.

In altre parole, quando ci disponiamo a sperare, desiderare o aspettarci qualcosa e quella speranza, quel desiderio o quell’aspettativa non trova soddisfazione, restiamo delusi.

Nessuno di noi, nella vita, giungerà mai al punto in cui non avrà più delusioni. Nessuno di noi ha così tanta fede. La delusione è una realtà della vita, che va gestita e affrontata perché porta allo scoraggiamento, che a sua volta porta alla devastazione, se non viene affrontato.

Troppe persone finiscono con l’essere devastate e non capiscono perché. Non si rendono conto che il problema è iniziato molto tempo prima da una semplice delusione, che può essere sintomo di problemi più gravi in futuro.

Presta attenzione ai segnali rivelatori

Se mi sveglio al mattino starnutendo, con un leggero mal di gola e un po’ di mal di testa, riconosco che mi sto raffreddando. Personalmente, ho scoperto che se prego, prendo dosi extra

di vitamina C e A, e mi riposo di più, tante volte riesco a evitare di ammalarmi.

La malattia è spesso accompagnata da sintomi iniziali, segnali che qualcosa non va e che va gestita prima che peggiori.

La delusione funziona nello stesso modo: è preceduta da segnali che ci rivelano la necessità di reagire con grinta a quello che avvertiamo che sta per assalirci.

Come abbiamo detto, non appena intercettiamo i primi segnali di un attacco di Satana, dobbiamo resistergli immediatamente. È molto più efficace prendere posizione nella primissima fase della nostra esperienza di delusione che aspettare di ritrovarci negli abissi della depressione e della disperazione.

Sappiamo tutti che è molto più facile perdonare subito qualcuno che ci ha fatto un torto piuttosto che perdonarlo dopo aver dato al diavolo il tempo di “lavorarci” e farci cedere alla rabbia, all’amarezza e al risentimento.

Lo stesso vale per la delusione: è molto più facile ed efficace affrontarla immediatamente che aspettare che si sia trasformata in scoraggiamento, depressione e devastazione.

Le cause della delusione

Supponi di aver programmato un picnic, una grigliata o qualche altra attività all’aperto come un matrimonio, e poi piova.

Hai invitato tutta la tua famiglia e gli amici, hai fatto accurati preparativi e speso un sacco di tempo e denaro perché tutto fosse perfetto. E alla fine si è messo a piovere e

tu sei rimasto con un ammasso di roba zuppa e fradicia. È una delusione. Ma è una delusione di poco conto, a cui si può sopravvivere

Personalmente, ho imparato che in circostanze come questa, invece di innervosirmi devo semplicemente dire: “Oh, beh, è una delusione, ma non è la fine del mondo. Cercherò di trarre il meglio da questa situazione”.

Altre delusioni sono più gravi e potenzialmente dannose, specie se coinvolgono persone anziché entità inanimate come il meteo.

Abbi fiducia di pochi

Ma [per quel che riguarda] Gesù, non si affidava a loro, perché conosceva tutti [gli uomini].

Giovanni 2:24, AMP

Oltre alle delusioni che tutti dobbiamo sopportare perché la vita è tutto fuorché perfetta, ci sono anche le delusioni cui dobbiamo far fronte perché le persone stesse sono imperfette.

In definitiva, tutte le persone, indipendentemente da chi siano, ci deluderanno se riponiamo in loro troppa fiducia. Non si tratta di essere cinici o critici, è un dato di fatto. Per questo stesso motivo è meglio non fare troppo affidamento sugli altri, anche quelli che ci sono più vicini.

Ciò potrebbe suonare strano, specie quando a dirlo è qualcuno che ha speso anni interi per cercare di imparare ad avere fiducia negli altri.

Tuttavia, come abbiamo visto nella vita di Gesù, è

possibile avere fiducia delle persone fino a un certo punto, senza aprirci con loro in modo non equilibrato e poco saggio.

Come Gesù, tu e io dovremmo amare tutti, ma non siamo tenuti ad aver fiducia in tutti al 100%. Solo uno sciocco lo farebbe. Per quale motivo? Perché, prima o poi, le persone ci deludono, proprio come noi, prima o poi, deludiamo gli altri.

La fallibilità fa parte della natura umana ed è saggio a guardarsene, sia dalla propria che da quella degli altri.

In un certo senso, la soluzione migliore alla delusione è evitarla il più possibile, e il modo migliore per farlo è essere realistici nelle nostre speranze, desideri e aspettative, specie perché riguardano gli esseri umani, compresi noi stessi.

Un figlio saggio rallegra suo padre, ma un figlio stolto è un dolore per sua madre (Proverbi 10:1)

A volte i figli sono una delusione per i loro genitori. Oggi molte mamme e molti papà hanno l'impressione che i loro figli non ascoltino una parola di ciò che loro dicono, che le parole gli entrino da un orecchio ed escano dall'altro.

Conosco questa sensazione. Quando mio figlio Danny era piccolo, era proprio così. Io provavo a parlargli di una cosa importante e lui mi fissava con uno sguardo inebebito, come se non avesse sentito una parola di quel che stavo dicendo.

Una volta a scuola dovette saltare la ricreazione come punizione per qualche stupidaggine che aveva fatto. Quando gli domandai perché l'avesse fatto, si limitò ad alzare le spalle.

“Questa non è una risposta”, dissi io. “Ora dimmi, perché l'hai fatto?”.

“Non lo so”, biascicò.

Non importa quante volte gli domandassi perché aveva fatto una cosa tanto stupida, la sua risposta era sempre la stessa: “Non lo so”.

Così, gli feci una piccola lezione su quanto fosse importante comportarsi bene, fare attenzione e imparare il più possibile per il suo futuro.

Il giorno seguente, lo mandai a scuola aspettandomi di vedere notevoli progressi nel suo atteggiamento e comportamento. Invece, tornò a casa con una nota dell’insegnante in cui era scritto che Danny aveva avuto la sua peggior giornata dall’inizio della scuola.

Questo genere di cose sono deludenti per un genitore, e spesso la situazione peggiora man mano che il figlio cresce, perché le aspettative nei suoi confronti aumentano.

Maggiori sono le speranze, i desideri e le aspettative, maggiore è la delusione. Ma anche gli episodi di minor conto possono generare frustrazione e amara delusione capaci di causare problemi più gravi se non affrontate prontamente e propriamente.

Le piccole volpi che guastano la vigna

Prendete le volpi, le piccole volpi che guastano le vigne.

Cantico dei Cantici 2:15

Le piccole delusioni possono generare frustrazione e questa, a sua volta, può portare a problemi più grossi che possono causare parecchi danni.

Oltre che per le enormi delusioni cui andiamo incontro quando non otteniamo il lavoro, la promozione o la casa che volevamo, possiamo irritarci o sentirci frustrati per tutta una serie di piccoli fastidi.

Ad esempio, immagina che qualcuno abbia appuntamento con te a pranzo e non si presenti. O immagina di recarti appositamente in città o al centro commerciale per comprare un certo articolo in sconto, ma quando arrivi là è tutto esaurito. O ancora, immagina di vestirti di tutto punto per un'occasione speciale quando all'improvviso ti accorgi all'ultimo minuto che c'è un brutto strappo al vestito.

Cose del genere sono tutte di poco conto, in effetti, ma possono contribuire a procurare grande sconforto. Ecco perché dobbiamo sapere come gestirle e guardarle nella giusta prospettiva. Diversamente, potrebbero sfuggirci di mano e ingigantirsi a dismisura. E questo, a sua volta, potrà spianare la strada a problemi seri quando ci troveremo alle prese con una vera sfida. Voglio fare un esempio.

Immagina di iniziare la giornata alzandoti in ritardo: già questo ti fa sentire frustrato. Poi, mentre ti rechi in ufficio, il traffico ti fa arrivare ancora più in ritardo di quanto avresti voluto.

Dopodiché, quando alla fine arrivi al lavoro, scopri che qualcuno ha parlato di te.

Vai a prenderti un caffè per riuscire a calmarti e trattenere la lingua, ma te lo versi interamente addosso e di lì a poco hai un'importante riunione con il capo e zero tempo per

cambiarti!

Tutte queste cose si accumulano una sull'altra fino a farti salire l'agitazione.

Poi, proprio in quel frangente, ricevi dal medico un responso che non corrisponde alle tue speranze e preghiere e, come ciliegina sulla torta, ti chiama il tuo fidanzato minacciando di rompere il fidanzamento che è stato già annunciato al mondo intero!

Quale sarà la tua reazione più probabile: fede o furia?

Tutte le piccole frustrazioni dovute al traffico, ai pettegolezzi e al caffè hanno spianato la strada a una vera catastrofe quando hai dovuto far fronte a problemi veramente seri come la malattia o una relazione fallita.

Ecco perché dobbiamo stare in guardia dalle “piccole volpi che guastano la vigna”, perché tutte insieme possono provocare gli stessi danni delle delusioni più serie che spesso le accompagnano o le seguono.

Dobbiamo imparare a fare quel che fece l'apostolo Paolo nel libro degli Atti quando una vipera gli si attaccò alla mano: semplicemente, scuoterla via (ved. Atti 28:1-5). Se ci esercitiamo ad affrontare le delusioni appena arrivano, non si accumuleranno per formare una montagna di devastazione.

FIDUCIA IN GESÙ

Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti commuovi e ti agiti in me? Spera in Dio e aspettalo con fiducia, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio.

Salmo 42:5

Tu e io dobbiamo riporre la nostra fiducia in Dio perché non possiamo mai sapere cosa ci potrà avvenire in questa vita.

In vari punti della Bibbia, Gesù viene chiamato “la Roccia” (ved. 1 Corinzi 10:4). L’apostolo Paolo prosegue dicendoci in Colossesi 2:7 che dobbiamo essere radicati e fondati in Lui.

Da nessuna parte ci viene insegnato che dobbiamo essere radicati e fondati negli altri, nel nostro lavoro, nella nostra chiesa, nei nostri amici o addirittura in noi stessi.

Se avvolgiamo le nostre radici attorno alla Roccia che è Gesù Cristo, siamo in buone mani, ma se le avvolgiamo attorno a qualsiasi altra cosa o persona, siamo nei guai.

Niente e nessuno sarà mai stabile, affidabile e incrollabile come Gesù. Per questo motivo non voglio che le persone siano radicate e fondate in me o nel mio ministero. Io voglio indirizzare le persone a Gesù. Io infatti so che potrei deluderle

in qualche modo, proprio come so che anche loro potrebbero deludere me.

È questo il problema di noi umani: siamo sempre soggetti a sbagliare. Ma non Gesù.

Sii radicato e fondato in Gesù. Riponi la tua speranza interamente e invariabilmente in Lui, non nell'uomo, non nelle circostanze, non nel tuo conto in banca, non nel tuo lavoro, non in qualsiasi altra cosa o persona.

Se non riponi la tua fiducia e fede nella Roccia della tua salvezza, ti incammini verso la delusione, che è la premessa dello scoraggiamento e della devastazione.

Le persone sono imperfette

La fiducia in un perfido, nel giorno della difficoltà, è un dente rotto, un piede slogato.

Proverbi 25:19

Qualche tempo fa, mia figlia si era fidanzata. Avevano scelto l'anello, messo da parte i risparmi e fatto progetti per il matrimonio.

Poi, a distanza di poco tempo dall'annuncio ufficiale del fidanzamento, è andato tutto a monte per l'infedeltà e la disonestà del futuro sposo.

Era una situazione davvero triste, specie per la bella, meravigliosa, dolce futura sposina, che aveva già sofferto molte altre forti delusioni nella sua giovane vita.

Questa volta, però, fu lei ad avere la meglio sul diavolo. Anziché irritarsi e autocommiserarsi, disse queste parole:

“Grazie a Dio ho scoperto adesso che tipo di uomo fosse davvero, prima del matrimonio e non a cose fatte, quando sarebbe stato troppo tardi per porvi rimedio”.

Ero davvero fiera di lei e molto contenta del modo in cui aveva gestito quella situazione tanto deludente.

Benché sapesse che era stato un bene che questo fosse successo prima del matrimonio e non dopo, era comunque ferita, così suo padre e io la incoraggiammo, la consigliammo e pregammo con lei.

Inoltre, iniziò ad ascoltare alcuni dei miei insegnamenti audio e a leggere libri di incoraggiamento ed edificazione per lo spirito.

Riuscì a superare quel difficile periodo di prova perché la sua fede e fiducia non erano riposte nell'uomo imperfetto ma nell'infallibile Gesù. Continuò a guardare a Lui come suo esempio di perseveranza nonostante la delusione e lo scoraggiamento. Questo è ciò che ognuno di noi deve imparare a fare.

Oggi mia figlia è sposata con un uomo meraviglioso e insieme collaborano nel nostro ministero.

Continua a guardare a Gesù

Corriamo con perseveranza e stabile persistenza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo [distogliendolo da tutto ciò che ci distrae] su Gesù, che è capo, autore [colui che dà il primo stimolo al nostro credere] e compitore della nostra fede [colui che la rende matura e perfetta]. Per la gioia [di ottenere il premio] che gli era posta dinanzi, egli sopportò la croce, disprezzando e ignorando l'infamia, e si è seduto alla destra del

trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una così atroce opposizione e aspra ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori [tirate le somme e considerate il tutto in confronto alle vostre prove], affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo e di coraggio, e venendo meno.

Ebrei 12:1-3, AMP

Non ci vuole un talento speciale per arrendersi, per condurre una vita ai margini e dire: “Mi arrendo”. Qualsiasi non credente può farlo.

Non occorre essere cristiani per arrendersi.

Una volta, però, che ti aggrappi a Gesù o, meglio ancora, una volta che Gesù afferra te, Lui comincia a infonderti forza, energia e coraggio, e inizia a succedere qualcosa di strano e meraviglioso. Lui non ti permetterà di arrenderti!

Forse tu dirai: “Oh, Signore, lasciami in pace. Non voglio più andare avanti”. Ma Lui non permetterà che tu ti arrenda, anche se tu lo vorresti.

Io ero una che voleva mollare e arrendersi, ma ora mi alzo la mattina e inizio da capo ogni giorno. Incomincio la mia giornata pregando e leggendo la Bibbia, proclamando la Parola e cercando Dio.

Il diavolo potrà anche urlarmi nelle orecchie: “Non ti serve a un bel niente. Sono anni che fai la stessa cosa e guarda cos’hai ottenuto: hai ancora problemi”.

È allora che io dico: “Chiudi il becco, diavolo! La Bibbia dice che io devo guardare a Gesù e seguire il Suo esempio. Lui è il capo, l'autore e il compitore della mia fede”.

Questo è ciò che ha fatto mia figlia per non perdersi

d'animo e continuare ad andare avanti malgrado quello che le era successo. Avrebbe potuto guardarsi alle spalle e dire: "Ecco che mi è successo di nuovo: un altro rifiuto. È successo la prima volta, poi la seconda, e questa è la terza volta".

Invece, ha continuato a guardare a Gesù.

Tu e io dobbiamo decidere oggi che, accada quel che accada, dobbiamo continuare a perseverare indipendentemente da ciò che ci succede.

Cambia disposizione

Vivete in armonia tra di voi; non siate superbi (altezzosi, sofisticati, aristocratici), ma capaci di adeguarvi facilmente [alle persone e alle cose] e non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi.

Romani 12:16, AMP

Ultimamente ho ripensato a tutto quello che il Signore ha fatto per me nel corso della mia vita e del mio ministero. È incredibile, ora che lo vedo da questa prospettiva. Ma non è sempre stato facile. Ci sono state molte volte in cui avrei voluto disperatamente mollare e arrendermi.

Vi ho già detto di come il Signore, quando mi sentivo demoralizzata e scoraggiata, mi diceva: "Joyce, quando arriva una delusione, devi cambiare disposizione, devi ridisporti, perché se non lo fai, darai spazio allo scoraggiamento e questo, a sua volta, alla devastazione".

Per questo dobbiamo imparare ad adattarci e adeguarci, a

cambiare direzione. Questo è ciò che ha fatto mia figlia e che l'ha condotta verso una vita del tutto nuova e diversa.

Ora, naturalmente non sarà sempre facile. È molto più difficile adattarsi a un fidanzamento rotto che a un picnic annullato per la pioggia. Ma la risposta è comunque la stessa, indipendentemente dalle circostanze che dobbiamo affrontare e gestire.

Se non impariamo a ridisporci, ad adattarci e adeguarci, a cambiare direzione, non scopriremo o godremo mai la nuova, meravigliosa ed entusiasmante vita che Dio ha in serbo per noi.

MEDITA SULLE COSE DI DIO

Non angustiatevi e non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni circostanza e in ogni cosa, mediante preghiere e suppliche (richieste specifiche), con ringraziamento, fate conoscere le vostre richieste a Dio. E la pace di Dio [sarà vostra, quel quieto stato dell'anima resa certa della propria salvezza attraverso Cristo, che quindi non teme nulla da parte di Dio ed è contenta della propria sorte terrena, di qualsiasi natura essa sia, quella pace dunque] che supera ogni intelligenza, presiederà e custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Filippesi 4:6-7, AMP

Se non vuoi essere devastato dallo scoraggiamento, non meditare sulle tue delusioni.

Sapevi che i tuoi sentimenti sono collegati ai tuoi pensieri? Se non pensi che sia vero, prenditi una ventina di minuti e inizia a non pensare ad altro che ai tuoi problemi. Ti assicuro che quando i minuti saranno finiti, il tuo stato d'animo e forse anche la tua espressione saranno cambiati. Forse ti sentirai depresso, arrabbiato o irritato. Eppure la tua situazione non sarà cambiata di una virgola.

È per questo che puoi andare in chiesa, cantare gli inni, ascoltare i sermoni e poi andar via con lo stesso atteggiamento e modo di vedere negativo che avevi quando sei uscito di casa. Perché ti sei seduto in chiesa e hai meditato sui tuoi problemi anziché focalizzare la mente e lo spirito sul Signore.

Con chi hai comunione?

In un numero della mia rivista mensile, ho posto questa domanda: “Hai comunione con Dio o con il tuo problema?”.

Il motivo per cui ho fatto tale domanda ai miei lettori è che questo è ciò che il Signore ha domandato a me una mattina.

Quel giorno mi ero svegliata con la mente concentrata sul mio problema. A un tratto, lo Spirito del Signore mi parlò. Dal tono di voce intuì che era un tantino infastidito con me.

Mi disse: “Joyce, hai intenzione di avere comunione con il tuo problema o con Me?”. Poi proseguì dicendomi quello che io sto dicendo a te: “Non meditare sulle tue delusioni”.

Quando provi delusione, non autocommiserarti perché, malgrado il tuo stato d’animo, non sei diverso da chiunque altro.

A volte è un po’ difficile rendercene conto, perché il diavolo cerca in tutti i modi di farci pensare che siamo gli unici a vivere problemi seri. Ma non è così.

Una volta ho incoraggiato enormemente mia figlia perché mi sono seduta con lei e le ho raccontato com’era la mia vita tra i 18 e i 23 anni. Quando finii di parlare, si sentì davvero benedetta per la vita che aveva.

Come chiunque altro, anche lei aveva vissuto alcuni

episodi spiacevoli di tanto in tanto, mentre per anni e anni la mia vita era stata un lungo, tremendo disastro.

Ad esempio, le raccontai di quando, all'età di 18-19 anni, mi ero ritrovata in un affittacamere di Oakland, in California, a quasi 5.000 chilometri da casa, senz'auto, senza TV, senza telefono e senza nessuno che si curasse di me. Le raccontai di come, ogni sera, mi sedevo a scrivere poesie tristi e ad autocommiserarmi, per poi alzarmi la mattina dopo e andare a piedi al lavoro.

“Grazie a Dio, tu hai una bella famiglia, un bel lavoro, una bella casa e una bella automobile”, le dissi, “perché io non avevo nulla di tutto questo”.

Quando ebbi finito di raccontarle la storia della mia vita, era felicissima della sua situazione del momento e delle sue prospettive future.

Questa è la scelta che ognuno di noi ha davanti. Possiamo sentirci felici al pensiero di tutto quello che abbiamo o possiamo avere, oppure possiamo scoraggiarci al pensiero di tutto quello che non abbiamo.

Il punto è che se non ce l'abbiamo, non ce l'abbiamo, e starcene seduti a desiderare il contrario non cambierà nulla. Forse vorremmo che fosse così, ma non lo è.

Se vogliamo superare la delusione ed evitare lo scoraggiamento e la devastazione cui esso conduce, dobbiamo essere realistici e considerare i fatti.

E i fatti sono che, per quanto brutte le cose possano sembrare, abbiamo comunque una scelta. Possiamo scegliere di avere comunione con i nostri problemi o di avere comunione con Dio.

Non importa cosa abbiamo perso o quanto possiamo

stare male, abbiamo comunque la capacità di dirigere i nostri pensieri lontano dalla negatività, verso la positività.

Le cose a cui pensare

Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose degne di riverenza e onorevoli e decorose, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amevoli e amabili, tutte le cose benevole e cordiali e di buona fama, quelle in cui è qualche virtù ed eccellenza e lode, siano oggetto dei vostri pensieri, ponderatele e prendetele in considerazione [fissando su di esse la vostra mente].

Filippesi 4:8, AMP

Nei versetti 6 e 7 di questo passo, ci viene detto che se abbiamo un problema non dobbiamo preoccuparci o angustiarsi, ma presentarlo a Dio in preghiera. Ci viene assicurato che se lo faremo, la pace del Signore ci proteggerà dalla paura e dall'angoscia, custodendo la nostra mente e il nostro cuore.

Tuttavia, al versetto 8 vediamo che c'è qualcos'altro che dobbiamo fare per poter ricevere e godere la meravigliosa gioia e pace del Signore: Dobbiamo assumere il controllo della vita dei nostri pensieri. dobbiamo dirigere la nostra mente lontano dalla negatività, verso la positività.

Come puoi notare, la prima cosa che ci viene detto di fare è pensare a tutte le cose vere. Ciò non significa che dobbiamo pensare alle cose spiacevoli che ci sono successe nel passato perché sono successe davvero.

C'è differenza tra verità e dati di fatto. Le cose successe nel passato sono dati di fatto, ma Gesù e la Parola sono la

Verità, e sono più grandi dei dati di fatto.

Mi spiegherò meglio prendendo spunto dalla vita di una nostra amica.

Qualche tempo fa, il marito di quest'amica è morto ed è andato con il Signore. Ora è in cielo e lei non potrà rivederlo finché anche lei non sarà con il Signore.

Questo è un dato di fatto, ma la verità non è che la vita della nostra amica sia finita e che non le resti nulla per cui vivere. Il diavolo vorrebbe che lei lo pensasse ma non è così.

Il dato di fatto è che il ragazzo con cui mia figlia era fidanzata le ha mentito e l'ha ferita profondamente, ma la verità è che la vita di mia figlia non è finita con quella delusione. La verità è che lei aveva ancora tutta la vita davanti, e questa poi è stata colmata di molte benedizioni.

Il dato di fatto è che mia figlia aveva perso un fidanzato, ma la verità è che aveva ancora un futuro, una bella famiglia cristiana, un'auto tutta sua, un bel lavoro, degli amici premurosi e l'amore di Dio.

Questa perdita era avvenuta appena prima del suo 19° compleanno. Proprio un bel regalo di compleanno, non è vero? Ma invece di provare tristezza e amarezza, lei ha scelto di adottare una prospettiva e un approccio differenti.

Quel giorno disse: "Domani è il mio 19° compleanno e per quanto mi riguarda, sarà il primo giorno del resto della mia vita!".

Fui così colpita dal suo atteggiamento e dal suo modo di porsi che le presi un piccolo diario, dicendole: "Scrivi in questo libricino tutti i miracoli che Dio farà per te in quest'anno. Il giorno del tuo 20° compleanno, li leggeremo e festeggeremo insieme".

Ed è proprio quello che facemmo.

Anche io e te dovremmo fare lo stesso. Sebbene non sempre abbiamo la capacità di evitare le delusioni, abbiamo però la capacità di scegliere come reagiremo ad esse.

Possiamo permettere ai nostri pensieri di soffermarsi su di esse fino a farci sentire del tutto scoraggiati e devastati, oppure possiamo focalizzare la nostra attenzione su tutte le cose buone che ci sono successe nella vita e su tutte le cose buone che Dio ha ancora in serbo per noi nei giorni a venire.

SPERANZA E ASPETTATIVA

[Mi sono prefissato questo] allo scopo di conoscere Cristo [di giungere progressivamente ad avere una conoscenza di Lui più profonda e intima, scorgendo, riconoscendo e comprendendo le meraviglie della sua persona in maniera più forte e più chiara] e, allo stesso modo, giungere a conoscere la potenza della sua resurrezione [che opera sui credenti] e quindi condividere le sue sofferenze essendo reso costantemente conforme [in spirito a sua immagine] alla sua morte.

Filippesi 3:10, AMP

In questo versetto Paolo dice di aver fatto qualcosa che a mio parere tutti noi abbiamo bisogno di fare: si era prefissato un obiettivo.

Tu e io dobbiamo avere un obiettivo. Dobbiamo avere una speranza, una direzione e un'aspettativa nella vita.

A volte, quando sono state deluse ripetutamente, le persone perdono la propria direzione e aspettativa. Hanno paura di riporre la propria speranza in qualsiasi cosa o persona perché temono di essere deluse di nuovo. Non sopportano il dolore della delusione al punto tale che preferiscono piuttosto

non credere affatto, anziché correre il rischio di essere ferite.

La cosa triste è che, nel gioco della vita, queste persone sono perdenti e non vincitrici, perché la vittoria arriva solo rischiando.

Le ferite generano diffidenza

Affinché, se possibile, io possa conoscere la resurrezione [spirituale e morale] che mi fa risorgere dai morti [mentre sono ancora nel corpo].

Filippesi 3:11, AMP

Quando è stata ferita due o tre volte da un ragazzo cui tiene, una ragazza pensa: “Non mi fiderò mai più di nessuno”. E questo è esattamente quello che il diavolo vuole che tutti noi facciamo.

Se tu e io abbiamo degli amici che ci deludono o che vengono meno alle nostre aspettative, Satana vuole che diciamo: “Basta. Non mi fiderò mai più di nessuno!”.

Quando lo facciamo, ci stiamo letteralmente prestando al suo gioco.

Qualcuno una volta ha detto: “Le ferite generano diffidenza”.

Certo, potrebbe essere vero, ma è soltanto un altro dei sistemi che il nemico utilizza per ingannarci e impedirci di raggiungere lo scopo divino della nostra vita.

Satana vuol farci credere che sono tutti come le persone che ci hanno deluso. Ma non è così.

Il diavolo cerca sempre di prendere qualche brutta esperienza del passato e utilizzarla per convincerci che non dovremmo fidarci di nessuno nella vita.

Se sei stato ferito, non pensare di non poterti fidare di nessuno. Se lo fai, permetterai a Satana di derubarti di molte delle più grandiose benedizioni di Dio.

L'apostolo Paolo aveva un obiettivo, un sogno spirituale: voleva giungere al punto in cui, qualunque cosa gli fosse successa, questa non avrebbe influito su di lui né gli avrebbe impedito di vivere appieno questa vita terrena mentre adempiva lo scopo che Dio aveva previsto per lui.

Per poter raggiungere tale obiettivo, doveva correre dei rischi. Non solo doveva fidarsi di Dio, ma doveva fidarsi anche degli altri. Doveva aprirsi al rischio di conoscere il dolore e la perdita.

Lo stesso vale per te e me. Dobbiamo continuare ad andare avanti nonostante tutte le cose che il nemico può gettare sul nostro sentiero per farci scoraggiare, arrendere e smettere di perseguire il nostro ideale.

Proseguì il cammino!

Non che io abbia già ottenuto [questo ideale], o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare e fare mio il premio che Cristo Gesù (il Messia) ha afferrato per me, facendomi suo. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato e fatto mio; ma una cosa faccio [è la mia aspirazione]: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso

quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio [supremo e celeste] che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Filippesi 3:12-14, AMP

Nel versetto 12 Paolo dice che, sebbene non abbia ancora raggiunto il suo obiettivo o realizzato il suo ideale, lui non si ferma. Anzi, prosegue il cammino.

Poi, al versetto 13 continua dicendo che c'è una cosa che fa, e questa cosa dovrebbe interessarci ed essere importante per noi perché a dirla è l'uomo che ha scritto due terzi del Nuovo Testamento per rivelazione dello Spirito Santo.

Qual è quel principio in base al quale il grande apostolo Paolo operava nella sua vita, quel principio che egli riteneva in grado di portarlo alla realizzazione dei suoi sogni e obiettivi?

È un principio che prevede due elementi: il primo è dimenticare le cose che stanno dietro, nel passato, e il secondo è proseguire il cammino protendendosi verso le cose che stanno davanti, nel futuro.

Questa è una lezione importante che tutti noi dovremmo imparare.

Ad esempio, consideriamo la donna che ha perso suo marito. Quando diciamo che dovrebbe dimenticare le cose che stanno dietro, nel passato, e proseguire il cammino verso quelle che stanno davanti, nel futuro, non stiamo suggerendo che debba dimenticare tutto quel che riguarda suo marito,

senza più ricordarlo. Stiamo semplicemente dicendo che se focalizza troppo la mente sulla sua vecchia vita, questo le procurerà sofferenza. Vivrà nel passato anziché protendersi verso il futuro.

Mi ricordo di una donna della nostra chiesa il cui figlio morì di leucemia a sedici anni. Tutti avevamo pregato e creduto che Dio potesse guarirlo, ma non fu così. Il ragazzo andò col Signore. Ma pure, in quella tragica perdita, il Signore sostenne quella giovane madre.

Il giorno dopo il servizio funebre, stava facendo il bucato quando si trovò tra le mani una delle magliette di suo figlio. Dopo averla raccolta e stretta tra le braccia, cominciò a piangere in maniera incontrollabile. Tempo dopo raccontò che in quel momento riuscì a percepire il dolore impossessarsi di lei.

Rendendosi conto di quel che stava succedendo, all'improvviso iniziò a invocare il nome di Gesù. Afferrata una delle magliette del figlio, dichiarò con audacia: "Satana, guardala bene! La userò come un manto di lode! Non sprofonderò nel dolore, ma mi risolleverò e loderò!".

È una cosa naturale rattristarsi per ciò che è successo nel passato, ma solo fino a un certo punto e solo per un certo periodo di tempo. Prima o poi dobbiamo affrontare il nostro dolore e la nostra perdita, decidere di lasciarceli alle spalle e andare avanti con la nostra vita.

Paolo parla delle nostre imperfezioni quando dice di dimenticare le cose che stanno dietro e proseguire il cammino verso quelle che stanno davanti, ma possiamo applicare il principio a tutte le cose della vita.

Se intendiamo adempiere quello che Dio ci ha chiamati, unti e incaricati di compiere in questa vita, allora come Paolo dobbiamo avere un obiettivo e continuare a protenderci verso di esso.

UNA COSA NUOVA

Non ricordate più [intensamente] le cose passate, non considerate più le cose antiche: ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la percepirete, la riconoscerete e la seguirete?

Isaia 43:18-19, AMP

Nel relazionarci al passato, il pericolo che dobbiamo evitare è di rattristarci per quello che è stato, piuttosto che essere grati per quello che è e in previsione di quello che sarà.

Per avviare il mio ministero ho dovuto lasciare il posto di vice-pastore in una certa chiesa. È stata una cosa difficilissima da fare e, per molto tempo, mi sono rattristata per aver perso le relazioni che avevo con i membri di quella chiesa e le cose che facevo con loro e di cui non ero più parte.

Ho dovuto lasciar andare il passato per poter andare avanti, ma la mia mente e le mie emozioni cercavano ancora di tenersele stretto. Alla fine, ho avuto la vittoria. Mi sono entusiasmata per il futuro, ma allo stesso tempo ero comunque delusa dal fatto di aver perso il mio posto e i rapporti stretti che avevo lì.

La delusione stava influenzando negativamente sulla gioia del mio nuovo ministero. Era un momento di confusione per me, ma grazie a esso ho imparato molto sul dimenticare le cose che stanno dietro e proseguire verso quelle che stanno davanti.

Più e più volte Dio deve ricordarmi: “Devi lasciar andare le cose che stanno dietro. Il passato non fa più parte della tua vita. Ecco, Io sto per fare una cosa nuova”.

IO SONO!

Dio disse a Mosè... «Dirai così ai figli d'Israele: “L'IO SONO mi ha mandato da voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai così ai figli d'Israele: “Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi”. Tale è il mio nome in eterno; così sarò invocato di generazione in generazione.

Esodo 3:14-15

Se tu e io ci concentriamo troppo sul passato, finiremo per soffrire. Ecco perché ogni tanto il Signore ci deve ricordare, come fece con Mosè e gli Israeliti, che Lui è Colui che È, non Colui che ERA.

Abbiamo bisogno di ricordare tutte le cose buone che Dio ha fatto per noi nel passato, proprio come le fece per Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti gli altri uomini e donne di fede della Bibbia. Ma non dobbiamo restare ancorati alle gioie e alle vittorie del passato al punto da non apprezzare e

godere quello che Dio sta facendo per noi adesso e quello che ha in serbo per noi in futuro.

In Giovanni 8:58 leggiamo: “Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abraamo fosse nato, IO SONO»”. Ebrei 13:8 (AMP) ci dice che “Gesù Cristo (il Messia) è [sempre] lo stesso ieri, oggi [sì] e in eterno (nei secoli dei secoli)”.

Ed è così che dev'essere la nostra fede: per sempre, eterna, imperitura, immutabile!

Non guardare indietro

Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro [alle cose che stanno dietro], è adatto per il regno di Dio».

Luca 9:62, AMP

Dio non vuole che viviamo nel passato. Lui sa che se anche potessimo tornare indietro e ricreare tutto così com'era una volta, non sarebbe comunque lo stesso. Sai perché? Perché allora era allora e adesso è adesso.

Ieri è passato; si è perso nei recessi del tempo. Adesso è oggi. Noi abbiamo un Dio dell'oggi, siamo un popolo dell'oggi e dobbiamo vivere una vita nell'oggi, un giorno alla volta.

Molto spesso le persone perdono la propria gioia perché nel passato avevano qualcosa che le rendeva gioiose e che ora non c'è più. Molti si struggono pensando al modo in cui Dio si manifestava in passato, e che ora è cambiato.

È una disdetta che sia cambiato, ma le cose stanno così, e io e te non possiamo farci nulla. Piuttosto, dobbiamo imparare a vivere nel presente. Dio si manifesta oggi, godiamone oggi!

Dobbiamo lasciarci indietro il passato e proseguire con quello che Dio sta facendo nella nostra vita al punto in cui ci troviamo adesso.

Grazie a Dio possiamo proseguire il cammino verso quello che Lui ha in serbo per noi, ma nel frattempo dobbiamo mantenere la mano all'aratro e smetterla di volgere lo sguardo indietro verso le cose che erano e che non saranno mai più.

Tornare indietro o andare avanti?

Infatti, chi dice così dimostra di cercare una patria (la propria nazione); e se avessero avuto [nostalgicamente] a cuore quella da cui erano usciti, certo avrebbero avuto costantemente occasione di ritornarvi! Ma la verità è che ne desideravano e bramavano una migliore, cioè quella celeste; perciò Dio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio [e perfino di essere soprannominato loro Dio, il Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe], poiché ha preparato loro una città.

Ebrei 11:14-16, AMP

Questo brano fa riferimento agli Israeliti che furono condotti fuori dalla loro precedente dimora, ma dovettero attraversare una serie di difficili momenti di prova per giungere alla loro nuova casa.

Il passo dice che se avessero avuto nostalgia della patria da cui erano appena usciti, avrebbero avuto ampia occasione

di ritornarvi. Ma gli Israeliti ambivano a una nuova patria, preparata per loro da Dio, perciò continuarono ad andare avanti nonostante gli ostacoli e le avversità.

Questa è la scelta che tu e io dobbiamo fare. Possiamo scegliere di guardarci indietro con nostalgia oppure possiamo scegliere di guardare avanti con gioiosa attesa.

Questo brano non intende dire che non dobbiamo mai rievocare i bei momenti del passato o ricordarci dei nostri cari che ci hanno lasciato. Significa semplicemente che non dobbiamo costantemente tenere la mente e il cuore rivolti al passato, perché se lo facciamo ci perderemo quello che Dio ha in serbo per noi nel futuro.

Ecco perché dobbiamo promettere solennemente che non sprecheremo la nostra vita a guardarci indietro, ma proseguiremo il cammino verso le cose che stanno davanti.

Questa è una parola *per oggi*. È qualcosa che possiamo e dobbiamo fare oggi e ogni nuovo giorno della nostra vita.

Una volta credevo che questo invito a dimenticare il passato si applicasse solo agli sbagli e ai fallimenti commessi nel proprio percorso. Poi un giorno mi sono resa conto che rievocare costantemente le vittorie e i successi del passato mi stava rendendo solo infelice.

Quando una cosa è finita, dovremmo chiudere il sipario su di essa e passare alla cosa successiva senza fare confronti tra le due. Non dovremmo fare paragoni tra gli errori o le vittorie del presente e gli errori o le vittorie del passato. Se lo facciamo, apriremo le porte allo scoraggiamento o all'orgoglio.

Dovremmo, invece, goderci interamente la vita così come la viviamo al momento, e possiamo farlo rifiutandoci di fare

paragoni con le esperienze o gli episodi della nostra vita che appartengono al passato.

Per questo il Signore ci dice in Isaia 43:18-19 di non ricordare più le cose passate, di non considerare più le cose antiche. Per quale motivo? Perché sono passate e ora Dio sta per fare una cosa nuova. Sta per germogliare proprio davanti ai nostri occhi ed è fondamentale che la percepiamo e le prestiamo attenzione se vogliamo esserne parte e goderne.

Semina con lacrime, mieti con canti di gioia

Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia.

Salmo 126:5

Non importa cosa ci è accaduto in passato o cosa ci sta accadendo in questo momento, la nostra vita non è finita e non dobbiamo permettere al diavolo di convincerci del contrario.

Il nostro nemico cercherà di dirci che abbiamo commesso un errore di troppo e che ormai è troppo tardi per noi.

Non dobbiamo dargli ascolto. Anzi, dobbiamo dirgli: “Satana, sei un bugiardo, sei il padre delle menzogne. Oggi è un nuovo giorno e io mi aspetto un miracolo!”

Il motivo per cui viviamo la vita aspettandoci un miracolo in qualsiasi momento è che non sappiamo mai quando potrà arrivare. Non sappiamo quando Dio interverrà, ed è questo che rende la vita entusiasmante.

Il diavolo vorrebbe farci pensare che il nostro momento

non arriverà mai e che il nostro miracolo non si realizzerà mai, ma se ci teniamo radicati e fondati in Gesù Cristo, alla fine il nostro momento arriverà *eccome*, e il nostro miracolo si realizzerà.

Dobbiamo però essere preparati. Per farlo, dobbiamo impedire a Satana di scoraggiarci così tanto da indurci a rinunciare e arrenderci. Se glielo permetteremo, non importa quel che Dio ha in mente per noi, non si realizzerà.

Ecco perché Dio ci sprona continuamente nella Bibbia a non spaventarci, scoraggiarci o arrenderci, perché sa che “la sera ci accompagna il pianto, ma la mattina viene la gioia” (Salmo 30:5).

Dio porterà a compimento la Sua opera

E ho questa fiducia e certezza: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù [fino al momento del suo ritorno], provvedendo a che [quell'opera buona] giunga al suo sviluppo, perfezionamento e pieno completamento in voi.

Filippesi 1:6, AMP

Dio non inizia mai nulla che poi non intenda portare a termine. Lui è l'Autore e il Compitore (ved. Ebrei 12:2).

Troppo spesso, il problema non è Dio, siamo noi. Siamo ancorati al passato, alle cose vecchie, quindi non riusciamo a percepire e a tenere conto della cosa nuova che Dio sta facendo qui e ora. Il motivo per cui non riusciamo a prestare attenzione alla cosa nuova è che siamo ancora attaccati alla

vecchia, per quanto buona possa essere stata.

Quello che Dio ha fatto per noi ieri è meraviglioso, ma Egli ha la capacità di fare due volte tanto per noi oggi e domani.

La domanda che dovremmo porci è: “Che cosa vogliamo? La cosa vecchia o la cosa nuova?”.

VINO NUOVO, OTRI NUOVI

Disse loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo a un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio [vestito]. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti (distrutti). Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

Luca 5:36-38, AMP

In questi ultimi anni, il Signore mi ha dato una comprensione del tutto nuova di questo passaggio biblico.

Prima pensavo che si applicasse solo alla salvezza per grazia contrapposta alla salvezza mediante le opere della legge. Ora capisco che si applica al nuovo stile di vita e modo di vedere di chi è diventato una nuova creatura in Cristo Gesù.

Tu e io siamo sempre desiderosi di avere il nuovo ma restiamo attaccati al vecchio. Gesù però dice che questo non è possibile. Per spiegare il concetto, racconta una parabola in cui si dice che non si può cucire un pezzo di stoffa nuova su un vestito vecchio o mettere vino nuovo in otri vecchi.

La parabola della stoffa nuova

Chiunque capisca qualcosa di cucito sa che non si può cucire un pezzo di stoffa nuova su un vestito vecchio.

Se si ha un vestito vecchio che è stato lavato, restringendosi e scolorendosi, e si prova a rammendare un buco al suo interno usando un pezzo di stoffa nuova, nel tempo la stoffa nuova si restringerà e si strapperà. E anche se non succede, il pezzo nuovo non si adatterà bene al vestito vecchio perché non sarà ancora consumato e scolorito dal tempo e dai lavaggi.

In questa parte della parabola, Gesù ci dice di non provare a prendere la nostra nuova vita e cucirla sulla vecchia. Non funzionerà. Né funzionerà provare a mettere vino nuovo in otri vecchi.

Che cos'è meglio?

E nessuno, che abbia bevuto vino vecchio, ne desidera subito del nuovo, perché dice: "Il vecchio è buono o migliore".

Luca 5:39, AMP

Sai perché una persona dice che il vino vecchio è migliore del vino nuovo? Lo dice per lo stesso motivo per cui tu e io preferiamo la vecchia vita alla nuova: perché la cosa vecchia fa sentire più a proprio agio.

La maggior parte di noi preferisce la vecchia vita alla nuova perché è quella a cui siamo abituati. Anche se c'è una

parte di noi che vuole il vino nuovo, la cosa nuova, il nuovo giorno, il nuovo trasferimento, c'è un'altra parte di noi che vuol restare attaccata al vecchio, perché è ciò che ci fa sentire più a nostro agio.

Anziché andare oltre con il Signore, cerchiamo di restare dove siamo perché è molto più facile.

Andare oltre è difficile.

È difficile trasferirsi in una nuova città, farsi nuovi amici, trovare un nuovo medico, una nuova scuola e una nuova chiesa (a volte a me risulta difficile perfino spostare un mobile da un posto all'altro!). È molto più allettante restare dove siamo e goderci quello che abbiamo e sappiamo.

Quello, però, che tendiamo a dimenticare è che, come cristiani, noi stessi siamo diventati nuovi.

Ecco, le cose sono diventate nuove!

Se dunque uno è [innestato] in Cristo (il Messia), egli è una nuova creatura (con una natura completamente rinnovata); le cose vecchie [le condizioni morali e spirituali di prima] sono passate: ecco, sono diventate nuove!

2 Corinzi 5:17, AMP

Tu e io dobbiamo renderci conto e comprendere che siamo nuove creature in Cristo Gesù. Siamo stati chiamati a una vita completamente nuova in Lui. Non dobbiamo dispiacerci di lasciar andare quello che eravamo e avevamo nella nostra vecchia vita al punto da non poter ricevere e godere gratuitamente quello che Dio ha in serbo per noi nella nostra

nuova vita.

Sono arrivata a capire questo concetto quando il Signore mi ha parlato dicendo: “Non ti rendi conto, Joyce, che questa è la base della realtà di una nuova creatura: le cose vecchie sono passate e tutto è diventato nuovo?”.

Ciò non vale solo quando rispondiamo a un appello per la salvezza e prendiamo una decisione per Cristo. È un principio costante dello stile di vita di una nuova creatura.

Via il vecchio, avanti il nuovo!

Perché Dio aveva in mente noi e aveva in vista per noi qualcosa di meglio e di più grande.

Ebrei 11:40, AMP

Ti sei già reso conto che quello che hai adesso non sarebbe così male se solo la smettessi di paragonarlo a quello che avevi prima?

Quando ci rechiamo per la nostra opera missionaria in India, dove la povertà e le condizioni di vita sono assolutamente terribili, lo stato in cui versano quelle persone turba più noi che loro. Perché? Loro non hanno nient'altro con cui paragonare il modo in cui vivono.

Quello che, ai nostri occhi, il popolo indiano ha oggi è quello che ha sempre avuto. Noi naturalmente abbiamo sempre vissuto in America, un Paese benestante, perciò quando andiamo in India, dovunque guardiamo vediamo condizioni che sono quasi indicibilmente terribili *in paragone* alle condizioni che abbiamo sempre conosciuto.

Che senso ha vivere giorno dopo giorno scoraggiati, depressi e oppressi a causa della propria vecchia vita che non esiste più?

Non startene lì a considerare le cose vecchie. Non ricordare più le cose di prima. È tutto passato ormai, sostituito da qualcosa di nuovo e migliore, se tu solo sapessi.

Prosegui il cammino verso le cose che stanno davanti.

Che cosa farai quando arriverà la delusione (e succederà, perché fa parte della vita)? Potrà essere una cosa piccola o una cosa enorme. Potrà essere insignificante come un picnic annullato per la pioggia o significativa come un fidanzamento rotto.

Qualsiasi forma potrà avere, la delusione arriverà. Quando graverà su di te come un macigno, potrai permetterle di schiacciarti fino a produrre scoraggiamento e addirittura devastazione, oppure potrai usarla come trampolino di lancio verso cose più alte e migliori.

Non c'è verso che tu possa startene seduto a pensare in negativo e avere una vita positiva: non funziona. Più pensi alle tue delusioni, più sarai scoraggiato. E se sei scoraggiato per troppo tempo, finirai per sentirti devastato. E quando sei devastato, sei in grossi guai. Ma Dio ha di meglio per te!

Oggi è un nuovo giorno. Perciò, la prossima volta che la delusione incrocia la tua strada e ti indispette, cambia disposizione. Adattati e adeguati. Dimentica le cose che stanno dietro e prosegui il cammino verso quelle che stanno davanti.

Ricordati che il Signore sta per fare una cosa nuova nella tua vita. Quindi dimentica il passato e vivi nella pienezza e nella gioia della nuova vita che Lui ha progettato e preparato per te.

Conclusione

E faccia sì che Cristo abiti (si stabilisca, alberghi, abbia fissa dimora) per mezzo della fede [concretamente] nei vostri cuori, perché, radicati profondamente e fondati saldamente nell'amore...

Efesini 3:17, AMP

Ti incoraggio a considerare attentamente ciò in cui riponi la tua speranza e fiducia.

In Efesini 3:17 ci viene detto di essere radicati e fondati nell'amore. Dobbiamo essere radicati nell'amore di Cristo Gesù: in Lui, non in altre persone, nei nostri figli, nei nostri amici, nel nostro lavoro e così via.

Gesù è chiamato "la Roccia". Lui è la roccia che non sarà mai smossa.

Se avvolgi le tue radici attorno alla Roccia, quando arriveranno piccole delusioni potrai dire: "Oh, beh", e andare avanti con la tua vita. Quando arriveranno delusioni grosse, potrai ricevere guarigione emotiva dal Signore e, attraverso la Sua potenza, decidere di andare avanti.

Se sei radicato e fondato in qualsiasi altra cosa, finirai deluso, scoraggiato, depresso e devastato, perché non c'è nessun'altra cosa o persona solida come una roccia, solo Gesù!

Impara ad adattarti e adeguarti. Puoi farcela! Perché dovresti farlo? Per il tuo bene.

Considera un privilegio la possibilità di adattarti e

adeguarti a diverse persone e situazioni.

Non meditare sulle delusioni che arrivano nella tua vita. Lasciale andare e permetti a Dio di prendersi cura di te. Affronta la delusione immediatamente e affrettati a fare tutti gli adeguamenti necessari a risolvere la situazione.

Anziché concentrarti sui tuoi problemi e scoraggiarti, focalizza la tua attenzione su Dio. Medita sulle Sue promesse. Confessa la Sua Parola e presenta te stesso e la tua situazione a Lui in preghiera.

Passa in rassegna ciò che hai ancora, non solo ciò che hai perso. Questo manterrà la tua mente nel presente, dov'è Dio. Ricordati, Gesù si definì "COLUI CHE È", non "COLUI CHE ERA" o "COLUI CHE SARÀ". Lui è qui per te proprio adesso, e oggi puoi iniziare a goderti la vita!

Parte seconda

VERSETTI PER SCONFIGGERE LO SCORAGGIAMENTO

[Che cosa, che cosa ne sarebbe stato di me] se non avessi avuto fede di vedere la bontà del Signore nella terra dei viventi! Spera nel Signore e aspettalo! Sii forte e coraggioso, e il tuo cuore si rinfranchi e si rafforzi; sì, spera nel Signore e aspettalo! (Salmo 27:13-14, AMP)

Ho visto che ogni cosa [umana] perfetta ha un limite e una fine [per quanto grande, nobile ed eccellente possa essere], ma il tuo comandamento è immenso e si estende senza limiti [nell'eternità] (Salmo 119:96, AMP)

La fiducia in un perfido, nel giorno della difficoltà, è un dente rotto, un piede slogato (Proverbi 25:19)

“Infatti io so i pensieri e i piani che medito per voi”, dice il Signore, “pensieri e piani di benessere e pace, e non di male, per darvi un futuro pieno di speranza” (Geremia 29:11, AMP)

Quanto a me, io volgerò lo sguardo verso il Signore e fiducioso in lui sarò vigilante; aspetterò e confiderò nel Dio della mia salvezza; il mio Dio mi ascolterà (Michea 7:7, AMP)

Vivete in armonia tra di voi. Non siate superbi (altezzosi, sofisticati, aristocratici), ma capaci di adeguarvi facilmente [alle persone e alle cose] e non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi (Romani 12:16, AMP)

Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: "A me la vendetta; io darò la retribuzione (il contraccambio)", dice il Signore (Romani 12:19, AMP)

Fedele (affidabile, fidato e dunque sempre leale alla Sua promessa, degno di fiducia) è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del figlio suo Gesù Cristo, nostro Signore (1 Corinzi 1:9, AMP)

Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato (realizzato e messo a disposizione) per quelli che lo amano [che lo riveriscono con affetto, ubbidendogli prontamente e riconoscendo con gratitudine i benefici che egli ha loro concesso] (1 Corinzi 2:9, AMP)

Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci fa trionfare in Cristo [come trofei della vittoria di Cristo] e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza (2 Corinzi 2:14, AMP)

Non perdiamoci d'animo e di coraggio, e non stanchiamoci di agire nobilmente e giustamente, perché a suo tempo e al

momento stabilito mieteremo, se non perdiamo coraggio e ci stanchiamo (Galati 6:9, AMP)

Avendoci predestinati (preordinati, prescelti) nel suo amore a essere adottati (rivelati) come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà [poiché così gli è piaciuto in virtù del suo benevolo disegno], [affinché tornassimo] a lode della gloria della sua grazia (favore e misericordia), che ci ha gratuitamente concessa nel suo amato Figlio (Efesini 1:5-6, AMP)

Or a colui che può, mediante (attraverso) la [azione della sua] potenza che opera in noi, fare [compiere] smisuratamente, abbondantemente e infinitamente di più di quel che osiamo sperare, domandare o pensare [infinitamente al di là di quello che domandiamo in preghiera, desideriamo, pensiamo, speriamo o sogniamo]... (Efesini 3:20, AMP)

Quanto a voi, fratelli, non perdetevi d'animo e non stancatevi di fare il bene [ma continuate a farlo senza indebolirvi] (2 Tessalonicesi 3:13, AMP)

Pregiera per superare lo scoraggiamento

Padre,

la Tua Parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero.

Aiutami, Ti prego, a non poggiare le mie speranze e le mie aspettative su persone come me, perché tutti noi siamo facilmente soggetti a deluderci gli uni gli altri.

Fa che io conceda il perdono a coloro che mi hanno deluso in passato e mi lasci alle spalle i dolorosi ricordi di quelle delusioni.

Cresci in me, Signore, affinché io assomigli sempre più a Te e sempre meno a me.

Tutto questo Te lo chiedo nel nome santo di Gesù. Amen.

Preghiera di salvezza

Dio ti ama e desidera instaurare una relazione personale con te. Se non hai mai ricevuto Gesù Cristo come tuo personale Salvatore, lo puoi fare in questo istante. Apri il tuo cuore a Lui ed eleva questa preghiera...

“Padre, so di aver peccato contro di Te. Ti prego, perdonami e purificami. Prometto di riporre la mia fiducia in Tuo Figlio, Gesù. Io credo che Lui è morto per me, prendendo su di Sé il mio peccato quando Si è sacrificato sulla croce. Credo che è risorto dai morti. Arrendo la mia vita a Gesù in questo momento.

Grazie, Padre, per avermi donato il Tuo perdono e la vita eterna. Ti prego, aiutami a vivere per Te. Nel nome di Gesù, amen”.

Se hai elevato questa preghiera con sincerità di cuore, Dio ti ha accolto, purificato e liberato dalla schiavitù della morte spirituale. Dedica del tempo per leggere e approfondire questi versetti, e chiedi a Dio di parlarti mentre ti accompagna in questo viaggio verso la tua nuova vita.

Giovanni 3:16

Efesini 1:4

1 Giovanni 1:9

1 Giovanni 5:1

1 Corinzi 15:3-4

Efesini 2:8-9

1 Giovanni 4:14-15

1 Giovanni 5:12-13

Chiedi a Dio di aiutarti a trovare una buona chiesa locale che creda nella Bibbia e che ti incoraggi a stringere una relazione sempre più forte con Gesù. Dio è sempre con te e ti guiderà giorno dopo giorno, mostrandoti come vivere la vita abbondante che ha in serbo per te!

C'è speranza! Coraggio! Non abbatterti!



Tutti noi abbiamo vissuto una delusione quando le cose non sono andate così come le avevamo pianificate. Talvolta può sembrare che tutto stia andando per il verso sbagliato e che tutte le nostre speranze rimangano insoddisfatte. Se non impariamo a gestire immediatamente la delusione, diamo al diavolo il permesso di trascinarci verso lo scoraggiamento e infine verso una devastante depressione.

In questo libro, l'autrice di best seller Joyce Meyer ti indicherà una serie di principi biblici che ti aiuteranno a resistere al diavolo prima che lui possa demoralizzarti. Queste potenti verità ti aiuteranno a scoprire la differenza tra una grinta ispirata dall'alto e l'oppressione satanica, e ti insegneranno a resistere al diavolo non appena lui ti tenterà. Imparerai ad affrontare la delusione e a trasformarla in vittoria!

Non diventare un cristiano infelice che se ne sta rannicchiato ai margini della vita! Tu puoi prendere posizione nell'autorità che hai in Gesù Cristo e resistere al diavolo oggi stesso!

Altri libri di questa serie:

- *Dritti al punto: la depressione*
- *Dritti al punto: la solitudine*
- *Dritti al punto: l'insicurezza*
- *Dritti al punto: lo stress*
- *Dritti al punto: la paura*
- *Dritti al punto: la preoccupazione*